

denti della via lunga e difficile e ci si formerà un'idea di quel genere di *sport* alpino.

Il 17 ottobre raggiungevano Prizrend, passando, questa volta, non per l'altipiano di Kruma, ma pel ponte del Vizir e per Brut presso Kukëz. Le lettere che aveva spedito 10 giorni prima per far sapere della sua prossima andata, non eran giunte per cui i due ospiti arrivarono del tutto inaspettati. Tuttavia le accoglienze da parte di Mgre e dei Sacerdoti del luogo furono cordialissime, e non mostrò meno cordialità e cortesia il Vice-console austriaco Alfredo Rappaport che invitò parecchie volte il missionario a pranzo e fece le più larghe offerte di aiuto e di protezione. Rappaport era un giovane d'ingegno dal tratto gentile, pronto sempre a prestare l'opera sua in favore di tutti e però da tutti benvoluto.

Il 20 ottobre il padre lasciò Prizrend per recarsi a Gjakova col suo compagno, per cominciare la visita dei villaggi della vasta parrocchia-fermandosi in ciascuno non più di due o tre giorni. Non giudicò opportuno dar missioni regolari pei motivi accennati sopra; non conveniva far chiasso e destare le troppo facili suscettibilità del governo. La città di Gjakova non era ancora libera dalle fazioni, a cui accennammo al principio del capitolo, fra Rizà bey della tribù di Bëtyqi e il Curri della tribù di Krasniqe (1) si disputavano il governo della città e della provincia. Da tre anni Gjakova era governata da una commissione e da un *Kajmakam* rappresentante del Sultano; la commissione però di fatto era tutto, pur cercando di andare d'accordo col governatore. Il partito del Curri favoriva allora il Governo; Rizà col suo gli era contrario e dalla tribù di Bëtyqi dove si era ritirato da alcune settimane si stava preparando per assalire d'improvviso la città e impossessarsi del governo di essa.

Il giorno dei Santi il Padre si recò al villaggio di Vogova appartenente alla tribù di Bëtyqi a un'ora dalla città. Avendovi saputo che alcune ore prima c'era entrata la gente di Rizà bey,

---

(1) *Rizà bey* è il padre del famoso Ceno beg Kryeziù che cadde vittima di un assassinio politico a Praga nel 1927; il Curri (Bajräm), il grande avversario di Rizà, fu ucciso, come *kaçak* (bandito) in una caverna di Dragobija in quel medesimo anno.